



Movimento No Coke Alto Lazio

Forum Ambientalista

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE**

Direzione per le valutazioni e
autorizzazioni ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione
Ambientale
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.min
ambiente.it

OGGETTO: Centrale Termoelettrica da 2640 MW di Torrevaldaliga Nord nel Comune di Civitavecchia (RM) - Impianto di piscicoltura offshore su gabbie galleggianti e conseguente riduzione del carico di nutrienti proveniente dall'esistente impianto ittico a terra – Verifica di assoggettabilità a VIA – Osservazioni e rilievi

I sottoscritti

Simona RICOTTI nata a Civitavecchia (RM) ed ivi residente in
38 in nome e per conto del Forum Ambientalista, associazione di tutela ambientale, riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/86, – sezione di Civitavecchia;

Maurizio PUPPI nato a Civitavecchia i , in nome e per conto del Movimento No Coke Alto Lazio – Civitavecchia;

Marzia MARZOLI nata a Roma il e residente a Tarquinia, in nome e per conto del Movimento No Coke Alto Lazio – Tarquinia ai sensi art.20 c.3 del Decreto Legislativo 152/2006, in relazione al progetto in oggetto, osservano quanto segue:

Non idoneità del progetto alle finalità di cui alle prescrizioni del Decreto MAP 55/02/2003

La centrale di Torrevaldaliga Nord è stata autorizzata alla conversione a carbone con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 55/02/2003 del 24 dicembre 2003 previo rilascio di Decreto di Valutazione d'impatto Ambientale n. 680 del 6 novembre 2003 le cui prescrizioni, sintetizzate nell'Allegato II del citato Decreto 55/02/2003, sono parte integrante.

Dette prescrizioni stabilivano, tra l'altro, la presentazione di “... un progetto definitivo per la riduzione del carico di nutrienti proveniente dalla piscicoltura, preservandone comunque l'attività e l'allontanamento della linea di costa di tale scarico, al fine di migliorarne la diluizione nelle acque marine”.

Una prescrizione, come evidente, scaturita dalla duplice necessità di ridurre l'impatto ambientale dell'impianto in questione e salvaguardare l'attività produttiva dello stesso e, con essa, i livelli occupazionali. È infatti dirimente specificare che gli attuali scarichi dell'impianto sono posti sulla linea di costa e scaricano in acque profonde poche decine di centimetri, aspetto che comporta un alta concentrazione di nutrienti e, conseguentemente, importanti effetti di eutrofizzazione del fondale che, accumulandosi nel tempo, hanno teso ad ampliarsi e ad interferire parzialmente anche con l'antistante area marina che è bene ricordare essere interessata da un sito di interesse comunitario (SIC IT600005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara”).



Movimento Nocoche Alto Lazio



Forum Ambientalista

Il Gestore, in ottemperanza alla prescrizione anzidetta, presentò un progetto che prevedeva l'allontanamento dello scarico a mare dell'impianto di itticoltura da attuare tramite la realizzazione di una condotta sottomarina che venne considerato dal Comitato di Controllo appositamente istituito dal MATTM per verificare l'ottemperanza delle prescrizioni, come si legge nel verbale dello stesso del 26.07.2007, *"adeguato senza ulteriori aspetti da segnalare"*.

Successivamente con nota del 05/08/2011 Enel inviò un'ulteriore relazione in cui evidenziava la non necessità, dal punto di vista dei benefici ambientali attesi, della realizzazione della condotta a mare per allontanare gli scarichi dalla linea di costa, poste le migliorie apportate all'impianto di piscicoltura, sia attraverso ottimizzazioni alle tecniche gestionali, sia attraverso il miglioramento della qualità dei mangimi utilizzati, evidenziando che tali migliorie comportavano una significativa riduzione dei nutrienti (nitrati e fosfati) e del carico organico scaricati in mare.

Di conseguenza a tale relazione, e su richiesta del MATTM, l'ente elettrico, in data 27.04.2012, formalizzava la richiesta di *"superamento della prescrizione ovvero in merito alla eventuale necessità di modificare la stessa a fronte di proposte da parte di Enel di interventi compensativi/mitigativi alternativi e di uguale valore ambientale"*.

Con provvedimento prot. DVA-0022960 del 11/07/2014, sulla base dei pareri n. 977 del 28/06/2012 e n. 1153 del 25/01/2013 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, il MATTM ha ritenuto la prescrizione, relativa alla realizzazione di una condotta a mare per l'allontanamento degli scarichi dell'impianto di piscicoltura, superata e ha disposto che Enel, in coerenza con i punti 1,2, e 3 di detto parere 977/2013 **provvedesse alla presentazione di un nuovo progetto di impianto di depurazione che**, come ben specificato più volte negli atti in questione **si configura come soluzione obbligatoria**.

In risposta a tale richiesta Enel con nota del 13/01/2015, Enel ha chiesto la verifica di assoggettabilità alla VIA per la realizzazione di un processo di filtrazione meccanica con l'utilizzo di agenti coagulanti e flocculanti in una vasca di miscelazione, passaggio dei fanghi su di un filtro a nastro ed infine la filtropressatura degli stessi, finalizzata, come richiesto dal MATTM, alla riduzione del carico organico e di nutrienti nelle acque reflue provenienti dall'allevamento ittico, salvo poi ritirarlo, sulla base di mere motivazioni economiche, e presentare il progetto attualmente in valutazione, di un impianto off shore, su gabbie galleggianti con progressiva riduzione del 50% dell'impianto a terra.

Come sopra evidenziato, la prescrizione relativa alla piscicoltura scaturiva dalla duplice necessità di ridurre l'impatto ambientale e sociale della centrale, agendo, almeno e per quanto possibile, sulle attività accessorie.

Il proponente sostiene, come ben chiarito nel paragrafo 1.4 dello Studio Preliminare Ambientale, con la presentazione del progetto in questione, di *"ottemperare alla prescrizione del MATTM che prevede una riduzione del carico dei nutrienti proveniente dall'impianto a terra"*.

Tale affermazione non risponde al vero.

Infatti sebbene venga specificato che la produzione dell'impianto a terra verrà ridotta del 50%, ciò non toglie che l'attività residua (circa 20 vasche) produrrà comunque un'importante quantità di nutrienti, grassi e prodotti chimici, dei quali peraltro non si trova alcun accenno nel materiale documentale, che verranno immessi in acqua dopo inadeguato trattamento, come definito negli atti di codesto spett.le Ministero, sulla linea di costa, continuando ad alimentare i devastanti effetti di eutrofizzazione e crescita algale anomala visibili ad occhio nudo nel sito di interesse.

E d'altronde la modalità di ottemperanza di detta prescrizione è ben chiarita nel citato provvedimento DVA-0022960 del 11/07/2014 dove, considerando la correlazione tra la crescita algale notata già a partire dal 2000, i nutrienti dell'impianto di piscicoltura e gli effetti della sorgente termica proveniente dal refluo di centrale nonché l'inadeguatezza del sistema di depurazione attualmente adottato, si dispone la realizzazione di un sistema di depurazione e trattamento quale **soluzione obbligatoria**.



Movimento Nocoke Alto Lazio



Forum Ambientalista

Vi è inoltre da considerare che la realizzazione nel nuovo impianto composto da 4 moduli di ancoraggi che ospitano ciascuno 10 gabbie galleggianti, per un totale di 40 gabbie del diametro di 30 metri, con una profondità variabile durante il ciclo produttivo, da 5 (in una prima fase) a 10 metri (nella fase finale e fino alla pesca), comporta, come evidente, una produzione di reflui di varia natura quantitativamente maggiore dell'attuale e quindi un ulteriore importante contributo di nutrienti e prodotti chimici a circa 1200 metri dalla linea di costa, che avranno anch'essi pesanti effetti sulla biocenosi.

Da quanto sopra illustrato appare evidente che **il progetto proposto** di realizzazione di un impianto offshore su gabbie galleggianti con riduzione del 50% dell'impianto a terra, senza che lo stesso sia dotato di idoneo sistema di depurazione, **non risulta idoneo ad ottemperare la prescrizione di cui al Dec Via 680/2003** né risponde all'esigenza, da cui è scaturita la prescrizione, di ridurre l'impatto ambientale dell'attività, in quanto non porterà complessivamente ad una reale riduzione complessiva del carico organico, quanto piuttosto, in un effetto sommatoria, ad un suo accrescimento e, per il suo posizionamento, ad una maggior interferenza, come si illustrerà nel successivo paragrafo, con il SIC **IT600005**.

Appare inoltre doveroso evidenziare che nell'ottica di ottemperanza dell'aspetto sociale della prescrizione (*"preservandone comunque l'attività"*) risulta inaccettabile l'affermazione, contenuta nello Studio Preliminare Ambientale per cui

"il secondo progetto (realizzazione del depuratore nds) avrebbe prodotto costi operativi eccessivamente elevati tali da non permettere la prosecuzione dell'attività di piscicoltura."

essendo la prescrizione contenuta negli atti autorizzativi all'esercizio della centrale a Carbone di Torvaldaliga Nord di proprietà di Enel Produzione spa, che da tale impianto consegue decisamente lauti profitti, ed essendo, quindi, l'onere dell'ottemperanza, come si illustrerà successivamente nel §.Oneri Economici del progetto, in capo esclusivamente alla società elettrica.

Interferenza con il Sito di Interesse Comunitario IT600005

Entrambe gli impianti in analisi ricadono nell'area adiacente al Sito di Interesse Comunitario **IT600005** *"Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara"*.

Come noto, tale sito necessita di misure di tutela atte a *"garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE."*

In tale contesto si rileva che nel documento relativo alle Misure di Conservazione del SIC IT600005 *"Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara"*, pubblicato dalla Regione Lazio in data 10/05/2016, tra gli *"Interventi attivi e le azioni da incentivare"*, *"la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito,"* troviamo

"2. Progettazione e realizzazione di interventi per eliminare le fonti di inquinamento e per contrastare i processi di alterazione del ciclo sedimentario costiero;

3. Promuovere attività di ricognizione e controllo degli scarichi puntiformi di concerto con gli Enti competenti;

4. Incentivare la realizzazione di efficienti impianti di trattamento delle acque di scarico degli stabilimenti di acquacoltura e l'adeguamento igienico - sanitario di tali strutture".

Azioni, che è bene specificare, vengono raccomandate indipendentemente dalla capacità produttive degli impianti



Movimento Nocoke Alto Lazio



Forum Ambientalista

Ebbene entrambi i progetti risultano incongruenti con i criteri sopra citati.

Infatti l'impianto a terra, seppur ridotto, continuerà ad immettere un ingente quantità di nutrienti, prodotti chimici e patogeni nella massa idrica antistante, proprio sulla linea di costa.

Inoltre, l'impianto offshore composto da ben 40 gabbie galleggianti e, come esposto nello Studio per la Valutazione d'incidenza, con i moduli ad est adiacenti al perimetro Sic IT600005, per il suo dimensionamento, comporterà una produzione di nutrienti ovviamente maggiore dell'attuale che avrà un'indubbia interferenza con l'ecosistema circostante.

Infine non appare di poco conto evidenziare che l'impianto a gabbie galleggianti si configura come ulteriore elemento di pressione sul citato Sic IT600005, che va a sommarsi alle già pesanti pressioni delle attività antropiche preesistenti e minimizzate e/o non citate nella Valutazione d'incidenza quali: le centrali termoelettriche di Torrevaldaliga Nord e di Torrevaldaliga Sud, il porto e il relativo traffico in entrata e in uscita, l'oleodotto, la Torre petrolifera, il Depositi costieri spesso causa di sversamenti in mare, gli scarichi delle serre Albani.

Si ritiene quindi che, almeno per quanto riguarda il Sic IT600005 "Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara", le conclusioni della Valutazione d'incidenza che, dopo aver affermato che

"Il dimezzamento della produzione ittica dell'impianto offshore comporterà inoltre una riduzione del carico organico rilasciato nell'ambiente marino circostante, con conseguente minore intorbidimento delle acque e una maggiore diluizione delle concentrazioni delle sostanze rilasciate."

dichiarano *"con ragionevole certezza scientifica"*

"che l'incidenza ecologica degli interventi in oggetto sulle aree dei siti della Rete Natura 2000 risulta trascurabile."

risulti assolutamente non veritiera.

Impatto ambientale del progetto in relazione all'area denominata "La Frasca"

Nello Studio Preliminare Ambientale presentato si legge: *"sia l'area interessata dalla realizzazione della realizzazione dell'impianto offshore, sia l'area in cui è localizzato l'impianto a terra esistente non interessano il perimetro di aree protette..."*

Appare però importante portare a conoscenza di codesta Spett.le Direzione che sia il tratto di litorale dove è localizzato l'impianto in questione, sia quello antistante l'impianto galleggiante, denominato "La Frasca", per il suo rilevante valore paesaggistico e archeologico, è sottoposta ad un ampio sistema di vincoli ai sensi del Dlgs 42/2004 e della L.R. 24/98.

Proprio per tale valore l'Area è stata inserita dalla Regione Lazio, su proposta della popolazione prima, e dell'Amministrazione Comunale poi, nel procedimento per l'istituzione di Monumento Naturale. Procedimento che è in fase di conclusione e in base al quale la Provincia di Roma ha inserito "La Frasca" nel vigente Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n.1 del 18/01/2010, tra le aree protette di interesse regionale proposte per l'istituzione (APR.37 - La Frasca; art. 26, c.3 delle Norme di Attuazione del PTPG).

Incompatibilità sociale del progetto

Il tratto di costa di competenza di Civitavecchia, comune nel quale ricade l'impianto in esame, come sopra anticipato, è sottoposto a diverse e pesanti pressioni antropiche quali, elencandole come poste nella direttrice Sud-Nord: un porto turistico, un porto crocieristico-commerciale di livello nazionale, le centrali termoelettriche di Torrevaldaliga Nord e di Torrevaldaliga Sud, un oleodotto sotterraneo, la Torre petrolifera e alcuni poligoni militari. Tutte servitù per le quali, come è facile immaginare e come ovvio che sia, sono previste ampie aree di rispetto con relativo divieto di pesca



Movimento Nocoche Alto Lazio



Forum Ambientalista

e navigazione. Tale situazione rende tale tratto di mare, in cui le aree vietate sono di entità maggiori rispetto quelle consentite, di difficile fruibilità per il naviglio peschereccio locale che costituisce un importante risorsa economica ed occupazionale del tessuto sociale cittadino.

È facile comprendere come un impianto di 40 vasche galleggianti con diametro di 30 metri ciascuno e che, considerando anche gli spazi necessari per manovrare in sicurezza, si estenderà per 150 ha, possa comportare un'ovvia quanto pesante interferenza con le attività di navigazione e con la pesca professionale che potrebbe essere fatali per il comparto.

Si ritiene quindi che il nuovo impianto galleggiante proposto sia incompatibile con il già sofferente tessuto sociale di Civitavecchia.

Oneri Economici del progetto

Nello Studio preliminare ambientale, a pag. 8, si giustifica la mancata realizzazione del depuratore, disposta con la sopracitata nota DVA-0022960/2014, affermando che *“il secondo progetto (il depuratore appunto) avrebbe prodotto costi operativi eccessivamente elevati tali da non permettere la prosecuzione dell'attività di piscicoltura.”*, concetto ribadito poco più avanti evidenziando la non possibilità della *“Società Civita Ittica far fronte ai maggiori costi di gestione derivanti dal sistema dei filtri meccanici ipotizzati”*.

Tale affermazione appare inammissibile quanto non condivisibile.

Innanzitutto preme evidenziare, come, peraltro, più volte riportato nella documentazione progettuale, che *“Tutto l'impianto, con le relative opere murarie e infrastrutturali realizzate per l'allevamento ittico, è di proprietà di Enel Produzione S.p.A.”*.

È inoltre di incontestabile evidenza che l'ottemperanza della prescrizione di cui al DEC/VIA/680/2003 costituisca onere per il proprietario della centrale di Torrevaldaliga Nord, ovvero Enel Produzione spa. Non vi possono essere, quindi, dubbi sul fatto che gli oneri di realizzazione e di gestione del sistema di depurazione e trattamento dei reflui della piscicoltura siano a carico della stessa Enel Produzione.

Riteniamo peraltro inaccettabile che si pongano problemi economici quale scusa per non ottemperare ad una prescrizione contenuta negli atti autorizzativi di un impianto, la centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord, che oltre a massacrare ambientalmente il territorio e la salute della sua popolazione, è fonte di immensi profitti per la società proprietaria.

Vale sottolineare che la centrale di Torrevaldaliga Nord, nella sua attuale configurazione a carbone, è entrata in esercizio nell'anno 2010 e che a tutt'oggi, trascorsi ben sette anni, la prescrizione relativa agli scarichi della piscicoltura risulta **ancora non ottemperata** fatto che, al di là delle mere scuse burocratico-amministrative, ha di fatto concretamente aggravato la crescita algale che, come riportato nel sopracitato parere 1153/2013 è in atto sin dai primi anni 2000 ed è attribuibile *“ad una variazione del livello trofico delle acque della zona imputabile anche alla presenza di nutrienti provenienti dall'impianto di itticultura, individuato come una delle concause del fenomeno”* comportando pesanti effetti sull'ecosistema marino di tale tratto del litorale.

Per quanto sopra osservato, gli scriventi, in rappresentanza delle Associazioni e Movimenti che rappresentano, chiedono

Di dichiarare, in prima istanza, **il progetto di un** impianto di piscicoltura offshore su gabbie galleggianti e conseguente riduzione del 50% della produzione a terra in esame, **non idoneo a garantire l'ottemperanza della prescrizione** di cui al DEC/VIA/680/2003, disponendo contestualmente la realizzazione di un impianto di depurazione e trattamento a servizio dell'impianto a terra, come disposto l'esecuzione con il citato provvedimento DVA – 0022960 del 11/07/2014.



Movimento Nococe Alto Lazio



Forum Ambientalista

In seconda istanza di assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di "Realizzazione di un impianto di piscicoltura offshore su gabbie galleggianti".

Si chiede "formalmente e sostanzialmente" che nel procedimento in oggetto vengano considerate le osservazioni qui presentate.

Cordiali saluti.

Civitavecchia, 15.07.2017

Simona Ricotti
Maurizio Puppi
Marzia Marzoli

Per eventuali comunicazioni

Simona RICOTTI :

Marzia MARZOLI :

Maurizio PUPPI 3: